

Benzina, corsa ai ribassi dopo le proteste

Intervento di altri 5 marchi. I consumatori a De Vita: automobilisti pigri? Colpa dei petrolieri

IL FRONTE Erg, Esso, Tamoil, Api e Ip sono le aziende che hanno deciso di ridurre il costo di benzina e gasolio nei loro distributori

IL MINISTERO Per il dicastero dello Sviluppo economico si tratta di un «segnale positivo che attenua il differenziale con l'Europa»

I GESTORI

Per la Figisc-Confindustria il caso benzina «è stato enfatizzato e strumentalizzato»

MILANO — Sarà il diluvio di polemiche di questi giorni. Sarà l'effetto *moral suasion* del governo. Sarà il timore di arrivare all'incontro di domani al ministero per lo Sviluppo economico nelle peggiori condizioni. Qualcosa però comincia a muoversi. Poco, ma si muove.

Così le compagnie petrolifere hanno deciso di mettere mano, alla spicciolata, ai prezzi della benzina (favorite anche dall'andamento delle quotazioni internazionali): dopo l'Eni, che per la seconda volta tra lunedì e ieri ha ribassato di 4 centesimi in due tranches i propri listini, da ieri i prezzi sono diminuiti anche nei distributori Erg, Esso e Tamoil, e da oggi si allineeranno a questa tendenza anche le aree di servizio Api e Ip.

Il calo dei prezzi è stato accolto dal ministero dello Sviluppo economico come un «segnale positivo» che «attenua» il differenziale con la media europea, ma non lo elimina, sottolinea il consigliere del ministro Bersani per le questioni petrolifere, Umberto Carpi. E la discussione alla riunione in programma domani con i rappresentanti delle compagnie sarà concentrata proprio su questo argomento: «Analizzeremo quali sono i motivi di questo divario, quali le reciproche responsabilità e le possibili soluzioni per eliminarlo. Il nostro faro è la media europea», da cui l'Italia, nel corso dell'anno si è discostata «di 4-5 centesimi», con punte più alte negli ultimi giorni. L'analisi sarà condotta a partire dai prezzi industriali, precisa inoltre Carpi, ed è per questo che l'invito è rivolto alle compagnie e all'Unione petrolifera.

I gestori dei distributori, però, si sentono esclusi.

Fegica-Cisl, una delle sigle che li rappresenta, ha invia-

to un telegramma sia al ministro Bersani che allo stesso Carpi, chiedendo di essere convocata insieme alle altre organizzazioni di settore. E il presidente di Figisc-Confindustria, Luca Squeri, manda a dire al ministro che, con un'operazione impostata in questi termini «sta tirando la volata alla grande distribuzione».

Ma Squeri si spinge oltre. Affermando che l'intero caso-benzina scoppato in questi giorni è stato «enfatizzato e strumentalizzato».

Sullo sfondo delle critiche c'è il pacchetto liberalizzazioni messo a punto da Bersani. Il disegno di legge, di cui il Senato riprenderà l'esame dopo la pausa estiva, contiene anche le norme per rimodellare la rete dei distributori italiani. Norme, come l'eliminazione delle distanze minime tra impianti e l'apertura alla vendita di prodotti non-oil, che hanno già alimentato nei mesi scorsi le proteste dei gestori, culminate con scioperi e chiusure degli impianti.

Su questo fronte c'è chi ipotizza una possibile accelerazione, magari attraverso un apposito decreto legge in cui far confluire le norme più stringenti.

A tenere banco, per ora, resta sempre il nodo dei prezzi. E su questo si farà il punto domani. Intanto i consumatori continuano a macinare cifre. Adusbef e Federconsumatori denunciano «i costi dovuti a una filiera inefficiente» e hanno calcolato che il divario sui prezzi industriali della benzina tra l'Italia e gli altri Paesi Ue arriva a 9 centesimi. «Ogni centesimo in più — affermano le associazioni — sono 228 milioni di euro all'anno intascati in più dai petrolieri, e, sempre ogni anno, hanno mediamente una ricaduta negativa sulle tasche dei consuma-

tori dai 150 ai 200 euro».

Nel mirino delle associazioni dei consumatori è finito anche il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, che in un'intervista pubblicata ieri sul *Corriere*, accusava di pigrizia gli automobilisti italiani. Per Elio Lannutti (Adusbef) e Rosario Trefiletti (Federconsumatori) «è davvero stupefacente la predica del presidente dei petrolieri: i prezzi non si devono abbassare di 3 o 4 centesimi con il comportamento dei consumatori alla ricerca del miglior prezzo nella stazione di servizio più conveniente, ma con un cambiamento di cultura e mentalità dei petrolieri, insofferenti alle corrette regole di mercato, che non rinunceranno mai di loro iniziativa al libero arbitrio nella fissazione dei prezzi delle benzine alla pompa».

Gabriele Dossena

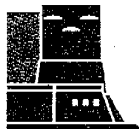
IL CONSIGLIERE DI BERSANI

Umberto Carpi: domani con le compagnie analizzeremo i motivi del divario con la media europea



ECONOMIA

NUMERI E CITTÀ

**NAPOLI**

È la città più cara d'Europa per la benzina verde: 1,429 euro al litro. Seguono Imperia, Bari, Catanzaro, Verona, Caserta e Pavia

**CAGLIARI**

Qui la verde meno cara d'Italia: 1,292 euro al litro. Buoni i prezzi anche a Roma (1,293), all'Aquila (1,296) e a Catanzaro (1,3)

**I SELF SERVICE**

In autostrada, rivela Altroconsumo, scegliere il self service meno caro fa risparmiare il 5,9% per la benzina e il 6,8% per il gasolio

**IN EUROPA**

Il ministero dello Sviluppo economico rivela: il divario della verde tra l'Italia e gli altri Paesi Ue è superiore a 4-5 centesimi

**I TAGLI**

Dopo Agip, anche le altre compagnie ieri hanno ritoccato i listini al ribasso: fino a 3 centesimi in meno al litro per Erg, Esso e Tamoil

ECONOMIA